

14 FEBBRAIO 2012



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 2012

Seduta n. 3

L'anno duemiladodici, il giorno quattordici del mese di febbraio alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco BRUNO BRUTTOMESSO è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	RISARI GIOVANNI	P	
2.	AGAZZI ANTONIO	P	
3.	MARTELLI FRANCESCO		A
4.	DOLDI LODOVICO	P	
5.	MADDEO LUCA		A
6.	SALINI ANDREA		A
7.	PERSICO ROBERTO	P	
8.	LORENZETTI FULVIO	P	
9.	CARINI MASSIMO	P	
10.	PINI EMILIO	P	
11.	PALUMBO GIOVANNI	P	
12.	PATRINI ANTONIO	P	
13.	PILONI MATTEO	P	
14.	LOPOPOLO FELICE	P	
15.	CERAVOLO CLAUDIO	P	
16.	BRANCHI ROBERTO	P	
17.	GUERINI EMILIO	P	
18.	CAPPELLI VINCENZO	P	
19.	GUERCI AGOSTINO		A
20.	BONALDI STEFANIA	P	
21.	PESADORI FEDERICO	P	
22.	AVALDI ELIA	P	
23.	CAZZI ALBERTO		A
24.	TOSONI FELICE	P	
25.	SOCCINI MATTEO	P	

26.	DELLA FRERA WALTER	P
27.	BORDO FRANCO	P
28.	ARDIGÒ GIANEMILIO	P
29.	DOLDI LUIGI	P
30.	BOSCHIROLI MARTINO	P

e pertanto complessivamente presenti n. 25, assenti n. 5 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Antonio Agazzi, partecipa Il Segretario Generale Giuseppe Cattaneo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO PIAZZI MASSIMO	P	ASSESSORE BERETTA SIG. SIMONE	P
ASSESSORE BORGHETTI SIG. MAURIZIO	P	ASSESSORE CAPETTI SIG. LUCIANO	P
ASSESSORE MIGLIOLI SIG. RA MIA	P	ASSESSORE ZANIBELLI SIG. LAURA MARIA	P
ASSESSORE MARIANI SIG. PAOLO	P		

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, designa alla funzione di scrutatori i Consiglieri Signori:

1) Bordo Franco

2) Tosoni Felice

3) Carini Massimo

e dichiara aperti i lavori.

Dopo l'ascolto dell'inno di "Mameli", il Presidente del Consiglio Antonio Agazzi formula un saluto cordiale al Sindaco, alla Giunta, a tutti i Consiglieri comunali presenti, agli operatori dell'informazione, al personale di Segreteria, al pubblico in sala e in radioascolto, agli agenti di Polizia Locale in servizio.

Ricorda il giorno del "ricordo" come segue:

"La Repubblica riconosce il 10 Febbraio quale "giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

Ho citato alla lettera l'esordio del testo della legge n. 92 del 30 marzo 2004, una legge approvata grazie a un ampio concorso di forze politiche. Una legge promulgata dopo una lunga attesa, da parte della comunità degli esuli giuliano-dalmati, durata oltre 60 anni.

Il superamento della divisione in blocchi contrapposti dell'Europa post-bellica ha, alla fine, consentito che venisse riconosciuta la tragedia degli infoibati, dei loro congiunti, degli esuli giuliano-dalmati.

Abbiamo celebrato da poco, in questo Consiglio Comunale, la Giornata della Memoria, per non dimenticare gli esiti aberranti dell'ideologia nazifascista; con la stessa serenità e obiettività di giudizio, chiedo al Consiglio Comunale un minuto di raccoglimento per riflettere intimamente circa le atroci sofferenze prodotte da un regime, quello di Tito, ispirato a un'altra grande ideologia che ha segnato il XX° secolo: quella comunista."

Osservato il minuto di silenzio, il Presidente ricorda l'artista Carlo Fayer come segue:

"A pochi mesi dalla scomparsa di un altro grande artista cremasco, Giuseppe Perolini, e dopo esserci accomiatati dal compianto Maestro Federico Boriani, Crema e il Cremasco hanno dovuto rendere l'estremo saluto a un altro artista geniale, affermatosi ben oltre i confini del nostro territorio: Carlo Fayer, scomparso il 27 gennaio u.s. Nato a Ripalta Creasca nel 1924, compì gli studi presso l'Accademia Carrara di Bergamo. Vastissimo e prestigioso il suo curriculum artistico costellato di premi di grande rilevanza per opere sia pittoriche, sia scultoree, di lusinghiere recensioni, fin dagli esordi, su testate nazionali (Corriere della Sera), di esposizioni in famose Gallerie: sue opere si trovano anche a Madrid.

Ha realizzato un grand numero di opere pubbliche ad affresco, ceramica e vetrata. Dagli anni '70 si accosta alla terracotta. Sua una vetrata della cappella della Pontificia Università Lateranense (Nozze di Canea). Nel 2005 ha realizzato la vetrata per la Collegiata di St.Laurent di Solon en Provence, commissionata dal Rotary Club della città (centenaria Rotary International). E' stato Presidente del Rotary Club Crema, nell'anno sociale 2001-2002.

Personalità di vasta cultura, ha insegnato in alcuni Istituti dell'Illinois e a Des Plains, della quale divenne cittadino onorario.

Ha collaborato con diverse testate e persino con la televisione tedesca.

E' stata la Fondazione San Domenico, per ultima, ad omaggiarne l'immensa opera artistica con l'autologica "Carlo Fayer 1940-2010. I luoghi dello sguardo e della mente", retrospettiva articolata in due sedi: presso i chiostri della Fondazione medesima e al San Vitale a Cremona.

E' scomparso, insomma, un artista e un uomo di primaria grandezza, figlio illustre della nostra terra. Vi chiedo un minuto di raccoglimento, per esprimere, anche ai Suoi congiunti, il senso del profondo cordoglio del Consiglio Comunale di Crema."

Osservato il minuto di silenzio, chiede ed ottiene la parola il Consigliere Ardigò il quale dà lettura del seguente comunicato "Eternit, bene la storica sentenza ma resta il problema delle bonifiche.....Disastro doloso e rimozione di cautele: con questi capi di accusa il Tribunale di Torino ha condannato a 16 anni di carcere ciascuno il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis De Cartier alla fine del processo Eternit. Una sentenza storica, ancorchè al primo grado di giudizio, e molto attesa. Secondo quanto dice l'Ansa il tribunale "ha ritenuto i due imputati colpevoli di disastro doloso solo per le condizioni degli stabilimenti di Cavagnolo (Torino) e Casale Monferrato (Alessandria). Per gli stabilimenti di Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli) i giudici hanno dichiarato di non doversi procedere perché il reato è prescritto. Il Presidente del Tribunale Giuseppe Casalbore è passato ora a elencare gli indennizzi a favore delle parti civili, che sono alcune migliaia": Dunque sapevano e fecero finta di niente, mentre migliaia di persone si ammalavano. Il processo è durato oltre due anni e si è articolato in 65 udienze. Ai dirigenti vengono contestate le morti di 2.100 persone e le malattie che hanno colpito altre 800 persone nelle zone degli stabilimenti di Casale Monferrato(Alessandria), Cavagnolo (Torino), Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli). Le parti civili che si sono costituite in giudizio sono oltre seimila. Ma la battaglia contro l'amianto non si gioca solo nelle aule di tribunale. Lì si formulerà una verità giuridico/legale che non riporterà in vita i morti e speriamo che almeno fornisca i doverosi riconoscimenti economici. La vera battaglia è far in modo che altre persone non si ammalino più, che significa bonifiche. Sono ancora moltissimi i capannoni, le scuole, le case dove l'amianto è ancora presente e a cui bisogna metter mano. Che significa soldi, tanti soldi necessari per questa operazione che è questione veramente di vita o di morte. Oltre al fatto che poi bisogna trovare soluzione anche per dover smaltire tutto questo materiale. Anche dove esiste una legge che prevedeva che ogni discarica avesse un modulo dedicato allo smaltimento dell'amianto, per usare un eufemismo, non ha funzionato. In questo strano Paese, infatti, non mancano certo le leggi, anzi. Il guaio è che spesso la loro interpretabilità e contraddittorietà l'una con l'altra, spesso vanifica anche le migliori intenzioni. Ma a mancare è soprattutto il coraggio e la volontà politica di applicarle, quasi sempre per ragioni elettorali, che è assai peggio e molto più preoccupante. Il fatto che scientificamente sia provato che l'amianto una volta sepolto essendo un minerale perda la sua pericolosità proprio perché torni a fare il minerale, non sembra interessare molto. Sembra quasi che si preferisca che poi l'amianto lo si ritrovi nei campi o nelle discariche abusive per poi gridare contro le ecomafie. Le discariche vengono osteggiate da tutti e si preferisce tranne qualche raro caso l'esportazione, quasi sempre in Germania. La sentenza del Tribunale di Torino che ha condannato a 16 anni i titolari della Eternit è una sentenza importantissima per il diritto alla salute e deve far riflettere la politica sulla stringente necessità di avviare un processo di conversione ecologica di cicli industriali inquinanti e che sono causa di malattia e morte per tanti cittadini. L'Amianto continua ad essere un'emergenza dimenticata nel nostro Paese, che dovrebbe investire di più nella bonifica. In Italia ci sono ancora 2,5 miliardi di metri quadri di coperture di Eternit, pari a 32 milioni di tonnellate di cemento-amianto e molte tonnellate di amianto friabile, per un totale di amianto puro di circa 8 milioni di metri cubi. La consistenza fibrosa dell'amianto è causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio quali asbestosi, mesotelioma pleurico e carcinoma polmonari e bronchiali. Le previsioni sono di un aumento di tali malattie, che oggi si assestano a 1.600 l'anno di cui circa 1.000 con esiti fatali. In questo consiglio comunale ho portato due emendamenti al bilancio per creare "un fondo per l'amianto" nel 2010 (100.000 euro), nel 2011 (50.000 euro) dove però la maggioranza del centro destra ha ritenuto bocciare in entrambi i casi. Così nella giornata mondiale delle vittime dell'amianto, un modo per ricordare le tantissime persone che si sono dovute arrendere alla nocività di questo materiale, vietato in Italia dal 1992 e causa principale di patologie mortali come l'asbestosi, il mesotelioma e il carcinoma polmonare, Crema decide e ha deciso che la salute dei suoi cittadini non sia importante, figuriamo il rilascio di questo materiale nell'ambiente.

Rinnovo e chiedo alla cittadinanza di avere un senso responsabile in merito a questo materiale, di trattarlo con cura e soprattutto di non rilasciarlo nell'ambiente. E' un modo per dimostrare quella maturità che la classe politica attuale non possiede, una classe politica che demanda sempre i problemi chiedendovi sempre in cambio il voto. Solo che in questo caso il vostro voto è fatto di sofferenza, di privazioni umane e di morte per voi e i vostri familiari. I casi di amianto nella nostra città, sono una consapevolezza che fa male e che rimane drammaticamente reale.

Il Consigliere Boschioli afferma che, con estremo disappunto, ha appreso dalla stampa la situazione del buco finanziario di una società partecipata, cioè SCS Servizi Locali.

Ricorda tutte le sue requisitorie sulla necessità di rivedere e ricondurre ad una gestione unitaria queste Società, oltre ad aver esternato i costi di queste Società. Bisogna ricondurre ad unità queste società, ristrutturando i servizi.

Ancorché fosse un fiero censore dell'operato delle partecipate, ha sempre detto che comunque costituiscono un valore aggiunto per quanto attiene al discorso dei servizi per il territorio. Però bisogna ricondurre a unità e ad una visione unitaria questa gestione, e quindi pensare ad un'unica società, come è nelle aspettative della legge per la gestione dei servizi.

E' un valore aggiunto che si rischia di mettere in discussione, per la crisi, per le difficoltà economiche, per la mancanza di commesse e anche per l'opportunità di cambiare impostazione radicale.

Abbiamo modificato lo statuto di Cremasca Servizi che conteneva delle assurdità.

Chiede urgentemente la convocazione della commissione di garanzia e chiede che il Consiglio Comunale preveda una convocazione straordinaria per affrontare in modo radicale la questione della gestione delle società e del loro grave disavanzo, purtroppo appreso dalla stampa.

Il Consigliere Bordo interviene per lo stesso argomento già affrontato dal consigliere Boschioli.

Chiede anche Lui la convocazione della commissione di garanzia per una ricognizione che ci faccia capire la situazione, invitando in commissione anche l'Amministratore Unico, Dott. Avv. Lazar, appena nominato.

Il Consiglio Comunale deve essere messo in condizione di capire per quali motivi si è arrivati a questa situazione debitoria della società.

Ricorda che la Servizi Locali è ancora retta dal Presidente Barbatì, più volte sfiduciato da questo Consiglio Comunale, ma mai rimosso dalla gestione della stessa.

Presenterò anche a breve un'interpellanza sul perdurare della situazione di stallo di abusivismo edilizio dell'impianto di Via Picco.

Il Presidente Agazzi, certo di interpretare i sentimenti del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale, esprime cordoglio per la scomparsa del Sindaco emerito di Castelgabbiano, Ing. Massimiliano Bassoricci recentemente deceduto.

INTERPELLANZA N.154 presentata in data 17.11.2011 dal consigliere Stefania Bonaldi in merito alla ciclabile di Via Picco.

Il Presidente dà lettura dell'interpellanza quindi dà la parola all'assessore Beretta.

L'Assessore Beretta risponde che è un lavoro effettuato di risulta rispetto ai piani finanziari ed economici, tratto per tratto, perché la situazione di pericolo era vera e l'ha constatata di persona.

Oggi abbiamo ottenuto anche il parere del regolatore. Completata l'opera sul fosso che passa, poi verrà posata tutta la segnaletica.

La Consiglieria Bonaldi conviene rispetto alla necessità di questo intervento, perché ormai manca solo il pezzettino sopra il fosso.

La necessità avrebbe imposto una tempistica diversa. Conosce le problematiche di ordine finanziario. Forse, nel momento in cui si è cantierizzato si poteva far risultare anche questo come un intervento di messa in sicurezza, perché naturalmente stiamo parlando di una ciclabile che serve gli esasperati abitanti di Via Picco, ma anche tutto l'abitato di S.Stefano.

Prende comunque atto delle buone intenzioni dell'Amministrazione. Naturalmente terremo monitorata la situazione.

INTERPELLANZA N.156 presentata in data 24.11.2011 dal consigliere Stefania Bonaldi sui collegamenti con la autostrada Brebemi.

Il Presidente dà lettura dell'interpellanza quindi dà la parola all'assessore Beretta.

L'Assessore Beretta afferma di aver letto e riletto più volte questa interpellanza. Infatti in essa si chiedono all'assessore cose che condivide da molto.

Tempo fa, con tutti i Sindaci avevamo dato mandato alla Provincia perché cominciasse a studiare il tracciato che, come assessore, aveva abbozzato come idea.

A due mesi dalle elezioni non pensa di implementare o far implementare la richiesta della Consiglieria Bonaldi, però è certo che chiunque vincerà le prossime elezioni troverà a disposizione un obiettivo sul quale poter lavorare.

La sostanza è che il treno l'abbiamo perso allora, non oggi. Oggi, con una Brebemi più bassa cioè più sul nostro territorio, avremmo risolto il problema dell'infrastrutturazione su quella parte del territorio.

Condivide questo tipo di sensibilità e si augura, a giugno, con chiunque, si possa collaborare per raggiungere l'obiettivo che è sostanzialmente condivisibile.

La Consigliera Bonaldi ormai prende atto del dato di fatto che non si può spostare il casello.

Non è solo un tema tecnico viabilistico, ma anche di tipo politico. La critica è che manca il cremasco dal punto di vista della massa critica. Si aspetterebbe da un Comune, come quello di Crema, che sappia esercitare più volte quel ruolo più volte rimarcato di città capo comprensorio che si gioca anche mettendo insieme i Sindaci. A questa cosa è stata data poca enfasi, non c'è stata informativa. Il ruolo della nostra città deve essere anche questo.

Chiede perché le verifiche sugli stati di avanzamento lavori per la Paullese non vengono fatte a Crema, visto che i disagi li vivono i nostri concittadini che quotidianamente vanno a Milano. Se vogliamo essere città leadership territoriale, dobbiamo giocare un ruolo che va oltre i confini geografici del nostro territorio, una presa in carico delle problematiche del territorio allargato, della municipalità allargata.

La critica su questo versante vuole essere costruttiva, legata a questo tipo di approccio che, anche su questo fronte, è stato manchevole.

INTERPELLANZA N.157 presentata in data 14.12.2011 dai consiglieri Piloni-Bonaldi-Guerini in merito all'ordinanza di divieto di transito ai bus in Via IV Novembre.

Il Presidente dà lettura dell'interpellanza quindi dà la parola all'assessore Beretta.

L'Assessore Beretta è dispiaciuto per questa vicenda, forse c'è stata anche qualche incomprensione.

Appena eletto assessore ci fu una forte pressione da parte dei residenti di Via IV Novembre, che ritenevano che il carico sulla via fosse eccessivo. Allora si decise che i pullman potevano scendere per andare verso Milano, mentre al rientro da Milano su Via Diaz. Quella fu una scelta datata.

Terminati i lavori della rotonda del Ponte di Rialto, i bus hanno cominciato a percorrere la via IV Novembre nel doppio senso, riappropriandosi della vecchia abitudine perché la provincia aveva interdetto la fermata su Via Diaz. Allora abbiamo ipotizzato delle soluzioni.

Adesso abbiamo definitivamente risolto. Abbiamo previsto una fermata appena imboccato Via Diaz, sulla destra, ed una seconda alla fine di Via Diaz.

Crede che questa sia la soluzione migliore. Se gli utenti hanno avuto dei disagi, chiede scusa. Ritiene la soluzione trovata accettabile per chiunque e anche per l'amministrazione.

Il Consigliere Piloni, altro firmatario dell'interrogazione, premette che sono passati due mesi dalla data di presentazione dell'interrogazione e nel frattempo sono successe parecchie cose.

Crede che prima di prendere decisioni, bisognerebbe mettere intorno a un tavolo le persone deputate per una decisione. La Provincia invece ha latitato nel dare determinate risposte o prendendosi molto tempo.

Prende atto del nuovo tragitto. I pendolari sono contenti per il fatto che avete ripristinato due fermate, una all'inizio e una alla fine di via Diaz.

Il clima si era avvelenato perché la cosa non è stata affrontata nei tempi più stretti possibile e non sono state date risposte in tempi rapidi. Una delicatezza maggiore, anche sulle dichiarazioni, deve essere tenuta nei confronti dei pendolari, la cui situazione è molto preoccupante.

Non sa se la soluzione di Via Diaz è corretta. Infatti la via è piccola, con parcheggi a sinistra, gli alberi stanno soccombendo al passaggio dei bus.

A suo parere la soluzione migliore è mantenere il tragitto su Via IV Novembre, che probabilmente si presta meglio al tragitto. Tuttavia questa soluzione non può essere presa senza la collaborazione con la società Adda Trasporti e la Provincia.

Invita ad un'attenzione diversa anche nei termini delle risposte che vengono date ai pendolari, altrimenti le soluzioni che possono essere semplici diventano complicate.

INTERPELLANZA N.159 presentata in data 09.01.2012 dal consigliere Bonaldi Stefania sullo stato della Società Cremasca Calore srl e sul progetto del Teleriscaldamento a Crema.

Il Presidente dà lettura dell'interpellanza quindi dà la parola al Sindaco.

Il Sindaco risponde all'interrogazione leggendo le risposte fatte pervenire dal Presidente di SCCA Giuseppe Tomaselli per il Consiglio Comunale:

1-2) Il numero dei contratti conclusi sono 105 con una potenza attiva venduta di 41,5 Gw/t su una previsione totale di 125 contratti e una potenza totale di 47 Gw/t; i rimanenti 5,5 Gw/t che mancano alla saturazione della centrale sono in fase avanzata di contrattualizzazione.

3) La commercializzazione viene fatta da SCS Servizi Locali, con l'aiuto di Tecnici del socio privato e in collaborazione con Aziende locali nel settore calore.

4) Le tariffe applicate sono quelle previste originariamente nel piano industriale anno 2007 e aggiornate a oggi secondo le indicazioni dell'Autorità dell'energia e gas.

5) Sono previsti meccanismi di sconto sui costi di allacciamento in base alla dimensione delle utenze e ai costi dell'investimento da sostenere.

Le principali convenienze nell'utilizzo del Teleriscaldamento sono dovute all'eliminazione di ogni investimento legato alla centrale termica e alla totale eliminazione dei costi di manutenzione e messa a norma del sistema di generazione del calore.

6) Il debito di SCCA nei confronti del Comune di Crema riguarda solamente la tassa di occupazione di suolo pubblico temporaneo che è di circa € 256.000,00; la Società chiede la rateizzazione di 24 mesi come previsto dal regolamento delle entrate del Comune – art. 12.

Il piano industriale del progetto redatto a fine anno 2007 prevedeva una cospicua partecipazione dei Soci da versare negli anni 2008-2009. Ad oggi l'esborso in contanti dei Soci è pari a circa il 10% di quella previsione, una volta completato il versamento verranno riviste le necessità della Società. La partecipazione in SCCA a oggi è in carico SCS Servizi Locali, qualora la stessa non dovesse essere in grado di onorare gli impegni presi ed eventualmente altri futuri, spetta ai Soci pubblici 35% Cremasca Servizi e 65% SCRP a versare il 52% a SCCA, mentre il 48% spetta a Cofely – GDF – Suez.

La Consiglieria Bonaldi risponde che naturalmente acquisirà la risposta data dal Presidente Tomaselli che chiederà di sentire in Commissione di Garanzia per approfondire le tematiche trattate.

Non vuole addentrarsi in questa risposta rispetto al dettaglio delle questioni tecniche. Preferisce soffermarsi su un discorso di ordine generale circa il piano economico della società. La sostanza è che c'era un piano industriale che prevedeva che SCS si occupasse delle reti e della commercializzazione e Cofely si occupasse della realizzazione della centrale termica. C'era un piano finanziario che prevedeva degli approvvigionamenti finanziari mediante le banche. Il primo piano finanziario, quello del 2007, prevedeva che la società in 3-4 anni sarebbe andata in pareggio, cioè non avrebbe chiuso con disavanzo. Nel 2008 abbiamo avuto notizia di una accelerazione che ha portato avanti la commercializzazioni in due fasi, anziché in cinque.

Oggi ci troviamo in una situazione drammatica: il 2010 ha chiuso con 402.000,00 € di perdita. Il tema è: oggi SCCA sul piano finanziario è in perdita o è in utile? Ha bisogno di soldi o no? Dal punto di vista finanziario come siamo messi? Non abbiamo notizie in merito.

Se chiede di rateizzare 250.000,00 €, viene il dubbio che in termini di cassa e liquidità non sia messa benissimo. Se passa il concetto che rateizziamo il debito di SCCA, qualunque cittadino, per qualsiasi situazione, con un debito verso il Comune avrà diritto e potrà esigere un pari trattamento. Dovremo interrogarci su questo perché è un precedente pericoloso e necessariamente non potremo rateizzare a tutti.

Se SCCA oggi perde e la sua partecipata perde, chi ripiana i debiti? Qui l'interrogativo è drammatico, per tutti noi e per chi verrà dopo. Tutto si caricherà su SCRP e sui Comuni del territorio.

C'era un business plane, c'era un piano industriale. E' stato rivisto e siamo arrivati a questo punto. Pensa che la situazione sia veramente drammatica.

Ricorda che fra qualche giorno avremo una Conferenza dei Capigruppo nella quale si porrà il tema di un'altra società, uguale a questa, partecipata pubblico/privato, per la gestione rifiuti. Attenzione, abbiamo già manifestato in questa sede delle perplessità. Non si pensi che, passata qualche settimana, qui ci sia il popolo bue che approva una cosa del genere.

Da questo punto di vista noi non abbiamo nessuna disponibilità a muoverci lungo quel percorso, senza i chiarimenti dovuti.

Il Presidente, a nome del Sindaco, comunica che il Presidente Tomaselli della SCCA ha dato al Sindaco la disponibilità piena ad essere audito in Commissione di Garanzia, in data da fissare, per dare tutti i chiarimenti del caso in quella sede.

DELIBERA N.7 “Proposta di iniziativa popolare presentata dal Movimento 5 Stelle Cremasco ai sensi dell'art.38 dello statuto comunale.”

Il Presidente riferisce che, come da accordi nella Conferenza dei Capigruppo, l'illustrazione del punto 2) “Revisione statuto Comunale” e del punto 1) dell'ordine del giorno “Proposta di iniziativa popolare presentata dal Movimento 5 Stelle Cremasco ai sensi dell'art. 38 dello statuto comunale”, verrà affidata al Presidente della Commissione Statuto e Regolamenti che farà un'illustrazione cumulativa.

Faremo una discussione accorpata per i due oggetti, per evidente affinità tematica, poi faremo due giri distinti di dichiarazione di voto e due votazioni distinte.

Il Presidente della Commissione Statuto e Regolamenti Boschioli ringrazia tutti i componenti del Consiglio Comunale della Commissione Statuto e Regolamenti, in modo particolare il Vice Presidente. Un ringraziamento specifico alla struttura e alla segreteria.

Il lavoro è stato proficuo, condotto all'unanimità, anche nella valutazione delle proposte che i cittadini, partiti, associazioni culturali, movimenti diversi, hanno voluto far pervenire alla Commissione per quanto riguarda il contributo nella redazione e nella formulazione del migliore statuto possibile.

Intende illustrare la cornice e l'impostazione generale del nuovo statuto, così come modificato e licenziato dalla commissione e portato all'attenzione, per l'esame ed eventuale approvazione, del Consiglio Comunale. Abbiamo avuto un lungo approfondimento sui principi e sui valori etici, ma anche sul rispetto dell'ambiente e la tutela della persona. Abbiamo introdotto, ad esempio, il riconoscimento che l'acqua pubblica costituisce un bene inalienabile. Abbiamo ribadito il principio della sussidiarietà, la tutela della vita umana, il diritto alla salute, la promozione delle pari opportunità all'interno delle persone.

Abbiamo ritenuto di chiedere che l'Amministrazione Comunale, nel suo futuro, abbia a tener conto di questi che sono i principi cardine dell'orientamento consolidati nello statuto. Questo vale per la solidarietà sociale, per il diritto all'ambiente salubre e sua tutela, per i beni storico artistici, la cultura, il tempo libero e lo sport e al principio della programmazione, lo sviluppo economico del territorio in collaborazione con enti e istituzioni di ogni ordine e grado, il confronto tra le forze economiche, sindacali e di categoria su tutto il territorio collaborando al coordinamento e alla razionalizzazione degli interventi del settore pubblico e privato.

In modo particolare, l'articolo 13 sottolinea la cooperazione e la solidarietà.

Infine arriviamo al concetto della partecipazione, all'articolo 14, che costituisce il valore fondamentale della vita della comunità sociale. Siamo entrati nel merito delle valutazioni della filosofia dell'ordinamento istituzionale, gli organi, dal Consiglio Comunale e sue articolazioni, con tutta una serie di meccanismi di partecipazione al suo interno, che sono rappresentati dalle commissioni.

Nella bozza di statuto l'art. 16, per un refuso, è stato reiterato e va espunto dalla bozza di regolamento.

L'art. 17 prevede la definizione del programma di governo e l'art. 18 la Commissione di garanzia.

E' previsto il ruolo del Presidente del Consiglio, disciplinato dall'art. 19, la composizione della Giunta Comunale all'art. 20, che garantisce la presenza di assessori di entrambi i sessi.

Nella valutazione degli organi abbiamo ribadito alcuni concetti come, ad esempio, che i lavori della Giunta sono riservati e non sono pubblici.

Abbiamo previsto poi in modo preciso la partecipazione popolare, le libere forme associative, la collaborazione, la partecipazione dei cittadini e delle formazioni sociali, la partecipazione al procedimento ed in particolare la pubblicità dei documenti amministrativi, per garantire la trasparenza.

Sul modello di gestione dell'ordinamento comunale è previsto, per ogni atto, un avviso di procedimento, il responsabile del procedimento e i termini della procedura, disciplinati all'art. 31 e art. 32.

Sono previsti accordi concernenti la discrezionalità, il diritto all'informazione anche mediante supporto informatico.

All'art. 35 sono previste istanze, petizioni e proposte, con le quali i cittadini possono, nei tempi e nei modi previsti dalla legge, esercitare l'azione collettiva nei confronti dell'Amministrazione che nello svolgimento della propria attività abbia ingiustamente leso i loro diritti.

Le forme di consultazione, art. 36, sono: le consulte, le conferenze di settore, i consigli comunali aperti, i referendum consultivi di carattere propositivo o abrogativi, gli incontri con la popolazione promossi dal Sindaco, la realizzazione di ricerche e sondaggi presso i cittadini e il bilancio partecipato.

All'art. 40, referendum consultivo, si legge che il referendum può essere propositivo o abrogativo. Il Sindaco indice referendum quando questo sia proposto da almeno 3/5 dei consiglieri comunali assegnati al Comune ovvero da 1.500 cittadini di cui all'art. 30 dello stesso statuto. Il quesito referendario deve riguardare atti di competenza dell'amministrazione comunale, con esclusione delle seguenti materie: provvedimenti inerenti il compimento di atti dovuti per legge; provvedimenti inerenti elezioni, nomine, designazioni; provvedimenti concernenti lo stato giuridico del personale ed organizzazione degli uffici; provvedimenti inerenti assunzione di mutui ed emissione di prestiti; imposte, tasse, rette, tariffe; bilanci preventivi e consuntivi; provvedimenti inerenti la tutela di minoranze etniche e religiose; contrazione di mutui ed emissione dei prestiti obbligazionari. Si pronuncia sull'ammissibilità del referendum un comitato di garanti costituito dal Presidente del Tribunale competente per territorio o suo delegato, dal Prefetto o suo delegato, da un rappresentante dell'ordine degli avvocati nominato dal consiglio dell'ordine. Questo comitato, nel caso si ravvisi che il quesito non sia chiaro, o avverta irregolarità formali, ne richiede una nuova formulazione ai promotori. Lo stesso comitato provvederà alla verifica della regolarità delle firme che saranno state raccolte nei tre mesi seguenti il pronunciamento di ammissibilità del quesito presso il segretario comunale.

Sono previste poi le competenze specifiche del Segretario generale, dei dirigenti, dei servizi pubblici. La gestione dei servizi è sottolineata nell'art. 45: l'attività diretta a conseguire, nell'interesse della

comunità, obiettivi e scopi di rilevanza sociale, promozione dello sviluppo economico e civile, compresa la produzione di beni, viene svolta attraverso servizi pubblici ai sensi di legge.

Infine gli accordi di programma, l'ordinamento contabile, le disposizioni finali e transitorie.

La Commissione ha valutato una serie di proposte, ivi compresa la proposta di revisione dello statuto del Comune di Crema presentata dal Movimento 5 Stelle. E' stato recepito il principio dei referendum consultivi o abrogativi. Tuttavia alcuni aspetti della proposta sono stati ritenuti dalla Commissione non accoglibili.

Ad esempio, nell'allegato A, il punto 3 non è stato accolto dalla Commissione per esiguità del numero dei cittadini che potrebbero richiedere il referendum (se si considera che nelle ultime elezioni comunali hanno votato circa 20.000 persone basterebbe una richiesta firmata da 200 persone). Abbiamo posto il quorum minimo di 1.500 elettori. Si rischierebbe di paralizzare l'attività del consiglio con continue richieste, espressione solo di un esiguo numero di cittadini.

Il punto 7 della proposta pure non è accoglibile. Infatti coloro che non possono proporre il referendum non possono neppure votare.

Anche il punto 8 "Per la validità del referendum non è necessaria nessuna partecipazione minima" abbiamo ritenuto irragionevole la mancanza del quorum. Si potrebbe arrivare paradossalmente alla modifica o abrogazione di norme regolamentari o a contenuto generale con l'avvallo di un numero assolutamente esiguo di cittadini. All'unanimità è stato definito non accoglibile.

Anche il punto 10 non è accoglibile perché il referendum popolare promosso ai sensi dello Statuto di Crema non può riguardare Amministrazioni diverse.

Nell'allegato B, punto 1, "Introduzione del Referendum di richiamo dell'eletto inteso a proporre il richiamo dell'eletto sulla base del principio di una condotta particolarmente pregiudizievole agli interessi della comunità". Il referendum di richiamo dell'eletto non è istituito noto e risulta di dubbia legittimità. La proposta risulta difficilmente conciliabile con le norme andando ad ampliare in modo illegittimo la scelta del legislatore di garantire la stabilità degli eletti. Quindi non è accoglibile.

Pure non è accoglibile il punto 2 altrimenti si rischia di paralizzare l'attività dell'Amministrazione eventualmente già definita nel programma elettorale.

Non è accoglibile il punto 4 perché la formazione e l'approvazione del Piano regolatore già prevede forme di partecipazione dei cittadini.

Non è accoglibile il punto 5 perché contrasta con il Regolamento del Consiglio Comunale e rischia di paralizzare i lavori del Consiglio stesso.

Non è accoglibile il punto 6 perché le sedute della Giunta sono segrete, salvo diversa decisione che può essere presa di volta in volta dalla giunta stessa.

Non è accoglibile il punto 7. Informa che la Legge Finanziaria 2010 ha abolito la figura del Difensore Civico a partire dal 2011 per garantire un risparmio di spesa.

Il punto 8 non è accoglibile perché è già prevista la pubblicità degli atti assunti dagli organi comunali.

Il punto 9 non è accoglibile perché l'istituto della fusione è già disciplinato dalla Legge (art. 15 TUEL e L.R. 19/2008).

La proposta n. 10 non è accoglibile perché il TUEL disciplina la figura del Segretario Generale definendone i requisiti; il Segretario è legato da rapporto fiduciario al Sindaco che lo nomina e non è soggetto politico, ma organo tecnico.

Il punto 11 è stato accolto nell'art. 36 della proposta di revisione dello Statuto elaborata dalla Commissione Consiliare.

Anche il punto 12 è stato accolto nell'art. 37 della proposta di revisione dello Statuto elaborata dalla Commissione Consiliare.

Anche il punto 13 è stato accolto nell'art. 38 della proposta di revisione dello Statuto elaborata dalla Commissione Consiliare.

La proposta n. 14 "Abbassamento a 200 del numero di cittadini che può richiedere un "Consiglio Comunale Aperto" non è stata accolta perché si ritiene troppo esiguo il numero dei cittadini che possa richiedere un Consiglio Comunale aperto. Infatti nell'art. 39 della proposta di revisione dello Statuto elaborata dalla Commissione consiliare è previsto un numero di 1.000 cittadini.

Il punto 15 non è accoglibile perché non è attuabile come regola fissa, ma da valutarsi di volta in volta dall'organo competente.

Il punto 16 non è accoglibile perché esiste già un regolamento sull'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi approvato con delibera consiliare n. 57 del 23.09.2008 e redatto sulla base delle indicazioni fornite dalla legislazione nazionale (DPR 184/2006).

Il Vice Presidente della Commissione medesima, Consigliere Lopopolo constata che forse all'intera Giunta l'argomento non interessa, visti i banchi vuoti.

Condivide il giudizio generale dato dal Presidente Boschirolì: è stato un lavoro proficuo e unitario, punto di mediazione inteso come grande valore della democrazia, perché ogni gruppo l'avrebbe riscritto e integrato in maniera diversa, anche se non contrastante.

Esprime alcune considerazioni toccando un tema di grande delicatezza, che è la questione degli enti partecipati, cioè il rapporto fra lo Statuto che andiamo a votare e la questione degli enti partecipati.

Le proposte venute dal Movimento 5 Stelle sono state uno stimolo importante. La democrazia viene dal basso e da proposte precise.

Sullo Statuto in generale, desidera rimarcare alcuni punti.

Richiama lo sviluppo economico. Occorre un tavolo permanente che sia in grado di monitorare la realtà economica della nostra città, come strumento fondamentale per poter provvedere con azioni in positivo.

La cooperazione e la solidarietà, che non siano solo richiami retorici ma, pur con risorse inferiori, sarà dovere di chi ci sarà mettere in piedi iniziative di collaborazione e cooperazione con chi sta peggio.

L'altra questione politicamente importante è il fatto che si è voluto rafforzare il ruolo della Commissione di Garanzia rispetto agli enti partecipati che devono avere, pur nella loro autonomia, un rapporto più stretto con la Commissione di Garanzia.

Approva che tutti i cittadini siano messi in grado di conoscere gli atti comunali e capire quali sono gli strumenti che possono avere per attingere a sostegni o supporti. E' stato stabilito un regolamento che dovrà disciplinare questo fatto.

E' positivo il bilancio partecipato. Questi elementi possono rappresentare, se ci sarà la volontà politica, un passo in avanti.

Rapporto tra Statuto ed enti partecipati. Si è reso conto che queste "navicelle" navigano con tutta una serie di variabili che sono incontrollabili dal nostro punto di vista. Pensa che sia un principio fondamentale, efficace di democrazia, che quando cambia un'amministrazione cambino anche tutti quegli assetti, visto il rapporto fiduciario, di chi viene nominato dentro questi enti. Questo elemento non è stato inserito nello Statuto. Il futuro Sindaco si troverà di fronte ad una situazione veramente caotica.

Si augura che entro la scadenza di questo Consiglio, si trovi unitariamente dentro una mozione la possibilità di mettere la futura amministrazione nelle condizioni politiche di avviare un confronto ente per ente, tenendo conto delle scadenze differenziate, e trovando un accordo per un riallineamento della situazione in modo che la scadenza di ogni nominato coincida con la scadenza del Sindaco e dell'amministrazione comunale.

Ribadisce la positività dei lavori fatti in Commissione, pur con questo problema aperto che si augura possa essere risolto unitariamente con una mozione.

Il Consigliere Pesadori afferma che l'idea espressa dal Consigliere Lopopolo sulla necessità di cambiare, a fine mandato di ogni Sindaco, i soggetti gestori delle società è buona.

Gli basterebbe che venisse applicato correttamente un principio presente nello Statuto che recita: "Le proposte di nomina degli amministratori delle aziende speciali, delle istituzioni e delle società, sono ispirate a criteri di preparazione professionale e di specifica esperienza maturata presso imprese pubbliche o private".

SCS Servizi rileva un rosso di 800.000 euro. Se SCS Servizi Locali non ha questi fondi li chiede a SCRP, che è costituita al 35% dal Comune di Crema e per la rimanenza da tutti gli altri Comuni. Il Comune di Crema dovrebbe provvedere a finanziare e sappiamo tutti in che situazione siamo. Chiede se qualcuno sta pensando e preoccupando a questa situazione che può esplodere domani mattina. Se questa è la situazione c'è la preoccuparsi, e molto.

Nel suo intervento, oltre ad apprezzare il lavoro fatto sullo Statuto e sulle proposte dei rappresentanti del Movimento 5 Stelle, vuole quindi chiedere se qualcuno si sta preoccupando di questa situazione. Sa che non potrà avere una risposta questa sera, però a breve farà questa domanda specifica. Spera che non si lasci passare il tempo per vedere poi cosa succede.

Il Consigliere Bordo spera che questa sera non si stia deliberando come da routine. Infatti la revisione dello Statuto è una cosa importante e ritiene che questa importanza debba essere sottolineata. Lo Statuto non deve essere vissuto come un atto scontato perché lo richiede la legge. Una comunità si riconosce nella carta dello Statuto, che ha dei valori, dei principi e norme che poi predispongono le regole.

E' una carta importante su cui la commissione ha lavorato per presentare alla città un testo condiviso. Dopo 10 anni abbiamo voluto introdurre tutte le innovazioni e maturazioni (forse non tutte) che sono presenti nella società, perché lo statuto deve rappresentare la nostra comunità cremasca.

Il passaggio che favorisce e promuove le pari opportunità non lo vuole vedere come un passaggio di routine. E' stata una scelta e non un passaggio obbligato.

Sull'acqua pubblica, che costituisce un bene inalienabile, avrebbe voluto una definizione ancora più forte. Però abbiamo introdotto per la prima volta nella nostra carta il concetto di acqua pubblica, che prima era assente.

Nello statuto parliamo per la prima volta anche del bilancio partecipato. Riconoscere un meccanismo di tutela, cioè riconoscere la class-action nello statuto comunale, è un elemento importante. Si prevede uno strumento innovativo e forte.

L'ambiente è stato rimesso al centro, nella stesura di questo documento.

Abbiamo poi specificato che i referendum consultivi nella nostra città saranno propositivi e abrogativi. Diamo ai cittadini uno strumento di democrazia, di maggior partecipazione e di trasparenza. Apprezza il fatto che il quesito, prima di andare alla raccolta delle firme, ha il vaglio di ammissibilità tecnico.

In base a questo statuto che andiamo ad adottare, il Consiglio Comunale dovrà adottare alcuni nuovi regolamenti.

Con le mediazioni del caso, abbiamo fatto complessivamente un buon lavoro, frutto delle spinte dei gruppi qui rappresentati e di cittadini esterni che hanno aiutato alla sua stesura.

Spera che la prossima amministrazione, con questo statuto, sappia interpretare lo spirito partecipativo rispetto alla nostra collettività.

Il Consigliere Ardigò afferma che la spinta è venuta dal basso, dal Movimento 5 Stelle, nella proposizione di tanti articoli e di situazioni propositive non solo per lo statuto ma anche per la partecipazione dei cittadini alla vita reale all'interno delle istituzioni.

Quello che è importante sottolineare è il frutto di un lavoro fatto dai Capigruppo, che sono persone inserite all'interno di una Commissione che rispecchiano determinati valori e determinate condizioni del loro gruppo. Questo non è facile, perché ognuno avrebbe voluto inserire determinate situazioni più o meno importanti.

L'importante, per il suo gruppo, era poter inserire dei dati fondamentali legati all'ambiente e alla realtà civile. Ciò è stato messo con tutti d'accordo (vedi ad esempio l'art. 1 - 3 -10 -11 - 14).

Gli preme far passare il concetto generalizzato che le proposte che non sono state accolte, sono state sviluppate o inserite da un'altra parte.

Occorre far presente che all'art. 34, per le informazioni, l'amministrazione comunale si impegna a fornire tramite idonei mezzi e anche mediante supporto informatico, l'informazione sull'attività amministrativa del Comune.

Per quanto riguarda le partecipate, abbiamo evidenziato che questi enti non sono più controllati o controllabili. Purtroppo è una realtà di fatto.

Si augura che da oggi ci sia una situazione legata allo statuto nuovo, che porti più sinergia all'interno delle istituzioni e fra i cittadini stessi. E' un augurio che fa a tutti i candidati sindaco.

Il Consigliere Soccini ringrazia i commissari per il lavoro svolto in Commissione, lavoro lungo ma proficuo. Il risultato ottenuto è positivo ed otterrà il voto favorevole del gruppo della Lega Nord.

I contenuti sono già stati in maniera molto dettagliati, sia da parte del Presidente della Commissione che da parte degli altri commissari che hanno puntato su varie tematiche.

Si è parlato molto di partecipazione. Se dalla cittadinanza emerge la voglia di partecipazione ed il bisogno di intervenire direttamente, allora forse i consiglieri in qualche cosa hanno sbagliato. Ciò deve essere oggetto di riflessione. Ciò deve essere anche da stimolo a fare di più per chi avrà l'onore e l'onere di procedere nella vita amministrativa. I consiglieri comunali e gli assessori devono ritornare a essere i primi presso i quali le persone interloquiscono e che vengono incontro ai loro bisogni.

La problematica delle partecipate è stata affrontata tanto tempo fa. Personalmente pensa che SCRP doveva essere chiusa da tempo perché non ha senso andare avanti.

Lo statuto raccoglie proprio tante tematiche.

Annuncia voto favorevole in entrambe le votazioni.

Il Consigliere Patrini anticipa di approvare lo statuto nella sua completezza. Fa però alcune riflessioni. La prima sull'art. 18, fa presente che le società partecipate per natura rispondono alle assemblee che sono rappresentate da tutti i soci, fra i quali ci sono tutti i Comuni partecipati. Nel momento in cui la società partecipata diventa società di capitali automaticamente risponde per l'art. 2497 del codice civile che dà responsabilità individuali: ogni amministratore risponde in proprio.

All'art. 36 si parla del bilancio partecipato. Se si fa il bilancio partecipato bisogna riconoscere che ci sia competenza sul bilancio con la capacità di gestirlo. Deve essere un bilancio di responsabilità oggettiva sul bilancio di previsione totale.

Il Consigliere Risari afferma che lo statuto che la Commissione ha elaborato è uno statuto che, a suo modo di vedere, segue quella che è la tradizione e quindi conserva, nelle sue linee fondamentali, lo statuto che avevamo e che è un buono statuto.

La Commissione si è fatta carico di inserire delle novità per offrire alla prossima amministrazione uno strumento che sappia intercettare le novità che in questo momento storico sono già presenti o comunque accennate.

Legge con favore il fatto che un movimento di cittadini, come il Movimento 5 Stelle, si sia fatto promotore di alcune iniziative, che danno un segnale di una volontà di partecipazione da parte di queste persone, segnale che dobbiamo saper intercettare e a cui si deve dare ascolto e la possibilità di una partecipazione attiva.

L'aver meglio chiarito l'aspetto delle pari opportunità e l'aver espresso la volontà precisa di questo Comune di Crema per fare in modo che nelle varie rappresentanze siano rappresentati ambi i generi, è un fatto molto positivo. E' giusto che le donne cremasche, che hanno tante professionalità ed esperienze, possano sedere in quest'aula.

L'altro aspetto è quello della partecipazione. Attraverso internet e le tecniche moderne si può comunicare meglio con i cittadini, perché la conoscenza è una parte importante della partecipazione ma che certamente non può bastare. Il consiglio comunale aperto è un modo di partecipazione e di risposta adeguata a certi problemi. Dobbiamo allargare ad una partecipazione attiva dei cittadini, dando loro gli strumenti e le conoscenze delle varie opzioni che ci sono ad esempio sulla "cittadella dell'anziano".

L'altro aspetto che è stato ben evidenziato riguarda il finanziamento della vita pubblica, quindi delle campagne elettorali. Spera che il Parlamento legiferi in tal senso. Facciamo noi quello che è possibile per la situazione di Crema.

L'ultimo appunto riguarda i referendum. Sappiamo come i cittadini vogliano partecipare chiedendo di poter incidere sulle scelte. Il referendum dà la possibilità ai cittadini di proporre concretamente delle soluzioni. Nel nostro statuto è stata regolamentata questa possibilità.

Il referendum deve essere visto come la possibilità di un'espressione popolare che, se trova consenso, deve essere accolta da parte degli amministratori pubblici. Il referendum è uno degli strumenti della democrazia e va regolamentato.

Abbiamo fatto un buon lavoro e con il concorso di tutti. I lavori della Commissione si sono conclusi all'unanimità e questo è un altro buon segno.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione, aggiungendo il suo ringraziamento al Presidente e Vice Presidente della Commissione, a tutti i commissari per il lavoro svolto, sia rispetto alla revisione decennale dello statuto, sia rispetto alle proposte del Movimento 5 Stelle Cremasco.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la seguente proposta di delibera di iniziativa popolare presentata ai sensi dell'art.38 del vigente statuto dal Movimento 5 Stelle Cremasco:

"Il Consiglio Comunale di Crema s'impegna ad introdurre al Capo II dello Statuto Comunale di Crema – Partecipazione dei cittadini e delle formazioni sociali – in sostituzione dell'attuale art. 43, Capo II, dello Statuto Comunale di Crema, la seguente proposta di delibera di iniziativa popolare:

TITOLO: Disposizioni concernenti l'introduzione nello Statuto del Comune di Crema del Referendum popolare avente carattere consultivo, propositivo o abrogativo.

CAPO I

Il referendum popolare e i diritti di partecipazione e di iniziativa in materia referendaria

Art. 1

Il Comune prevede l'uso del referendum come strumento di verifica ed orientamento dell'attività amministrativa e per dare voce alle esigenze dei cittadini.

Il referendum riguarda materie di competenza comunale.

Tutti gli argomenti di competenza del Consiglio Comunale possono essere oggetto di consultazione referendaria.

Il referendum riguarda l'intero corpo elettorale.

Art. 2

Hanno diritto a partecipare alla consultazione i cittadini iscritti nelle liste elettorali; i cittadini sedicenni; gli apolidi e gli stranieri domiciliati nel territorio comunale, che abbiano pure compiuto il sedicesimo anno di età.

Art. 3

La proposta di indizione del referendum è avanzata dal Consiglio Comunale o per iniziativa popolare.

CAPO II

Le tre tipologie di Referendum popolare e le regole della loro programmazione

Art. 1

Possono essere indetti referendum popolari di tipo consultivo, propositivo e abrogativo su materie di esclusiva competenza locale.

- **I referendum consultivi** sono intesi a sollecitare pareri ed orientamenti su iniziative che l'Amministrazione intende intraprendere.
- **I referendum propositivi** sono intesi a proporre l'inserimento nell'ordinamento comunale di nuove norme statutarie o regolamentari ovvero l'adozione di atti amministrativi generali.
- **I referendum abrogativi** sono intesi a deliberare l'abrogazione totale o parziale di norme regolamentari o a revocare atti amministrativi a contenuto generale.

Art. 2

I referendum non possono tenersi in coincidenza con altre operazioni elettorali provinciali, comunali o circoscrizionali. Per quanto possibile, i referendum devono tenersi in coincidenza con altre operazioni elettorali a carattere regionale, nazionale o europeo.

CAPO III

Regolamento attuativo del Referendum Popolare

Art. 1

La proposta di referendum deve essere preventivamente sottoposta al parere di ammissibilità da parte della "Commissione Tecnica del Referendum" composta da tre membri così identificati: il Difensore Civico o suo incaricato, il Revisore dei Conti ed un esperto in materie giuridiche designato con maggioranza dei 2/3 dal Consiglio Comunale.

La nomina di detta Commissione è fatta dal Consiglio Comunale ad inizio mandato e per tutta la sua durata.

Art. 2

Il Referendum di iniziativa consiliare è indetto dal Sindaco su proposta approvata a maggioranza del Consiglio Comunale dopo aver acquisito il parere vincolante di ammissibilità da parte della "Commissione Tecnica del Referendum".

Art. 3

Il Referendum di iniziativa popolare è indetto dal Sindaco su proposta di almeno l'1% degli aventi diritto al voto previo parere vincolante di ammissibilità da parte della "Commissione Tecnica del Referendum".

Il parere vincolante della "Commissione Tecnica del Referendum" sull'ammissibilità del quesito e sulla natura di comunale o circoscrizionale del referendum, deve essere acquisito prima dell'approvazione del Consiglio Comunale e prima della raccolta delle sottoscrizioni da parte del Comitato promotore.

Nel caso di ammissione del referendum su iniziativa popolare come pure nel caso che il referendum stesso venga disposto dal consiglio comunale, il sindaco, entro 60 giorni, indice il referendum stesso. L'avviso di convocazione di referendum deve contenere i quesiti precisamente formulati, il luogo e l'orario della votazione. Le modalità di informazione, la propaganda elettorale, le norme regolanti la votazione ed in modo particolare la formazione delle liste elettorali, la istituzione delle sezioni elettorali e la costituzione delle commissioni elettorali nonché le ulteriori modalità procedurali formeranno oggetto di un apposito regolamento comunale.

CAPO IV

Validità del Referendum, obblighi del Consiglio Comunale e vincolo di attuazione

Art. 1

Il referendum è valido con la votazione di almeno il 10% dei votanti alle ultime elezioni comunali e si intende approvato, se ottiene il 50% più uno dei voti validi.

Art. 2

Il Consiglio Comunale, entro 30 giorni dal referendum è tenuto a valutare i risultati dello stesso ai fini dell'adozione dei provvedimenti conseguenti, che non possono andare contro l'esito della consultazione.

Art. 3

Il Referendum propositivo e abrogativo per l'amministrazione comunale è vincolante.

Art. 4

Il referendum popolare può essere effettuato in comune da più amministrazioni comunali previo accordo delle rispettive modalità.

VISTA la propria deliberazione n.85 del 14.12.2011 in cui si è determinato di rinviare l'esame e la votazione della proposta presentata dal Movimento 5 Stelle in occasione della seduta consiliare relativa alla revisione decennale dello Statuto;

PRESO ATTO della proposta della Commissione Consiliare Statuto e Regolamenti che propone in sede di revisione decennale dello Statuto la seguente formulazione dell'articolo relativo all'Istituto referendario:

1. Il Comune riconosce il referendum consultivo quale strumento di collegamento tra la popolazione ed i suoi organi elettivi. Il referendum consultivo può essere propositivo o abrogativo.
2. Il testo proposto alla consultazione deve indicare in modo chiaro, incontrovertibile ed intelligibile, il quesito sottoposto a referendum.
3. Il Sindaco indice referendum quando questo sia proposto da almeno tre quinti dei consiglieri comunali assegnati al Comune ovvero da 1.500 cittadini di cui all'art.30 del presente statuto, le cui firme saranno raccolte nei tre mesi seguenti il pronunciamento di ammissibilità del quesito, presso il segretario comunale, accompagnata da una relazione illustrativa e da un numero di firme non inferiore a cinque cittadini, che si costituiscono in comitato promotore.
4. Il quesito referendario deve riguardare atti di competenza dell'amministrazione comunale, con esclusione delle seguenti materie:
 - a) provvedimenti inerenti il compimento di atti dovuti per legge;
 - b) provvedimenti inerenti elezioni, nomine, designazioni;
 - c) provvedimenti concernenti lo stato giuridico del personale ed organizzazione degli uffici;
 - d) provvedimenti inerenti assunzione di mutui ed emissione di prestiti;
 - e) imposte, tasse, rette, tariffe;
 - f) bilanci preventivi e consuntivi;
 - g) provvedimenti inerenti la tutela di minoranze etniche e religiose;
 - h) contrazione di mutui ed emissione dei prestiti obbligazionari;
5. Entro sessanta giorni dalla presentazione del quesito da parte del comitato promotore o da parte del Consiglio comunale, si pronuncia sulla sua ammissibilità un comitato di garanti costituito dal Presidente del Tribunale competente per territorio o suo delegato, dal Prefetto o suo delegato, da un rappresentante dell'ordine degli avvocati nominato dal consiglio dell'ordine. Questo comitato nel caso in cui ravvisi che il quesito non è chiaro, o avverta irregolarità formali, ne richiede una nuova formulazione ai promotori. Lo stesso comitato provvederà alla verifica della regolarità delle firme che saranno state raccolte nei tre mesi seguenti il pronunciamento di ammissibilità del quesito presso il segretario comunale.
6. Il Consiglio Comunale, con propria delibera, prende atto del pronunciamento del comitato dei garanti in ordine all'ammissibilità o meno del referendum.
7. Il referendum è indetto con decreto del Sindaco entro due mesi dalla deliberazione del consiglio comunale e, ove entro detto termine siano previste altre consultazioni elettorali, non oltre i sei mesi successivi.
8. L'Amministrazione Comunale dà adeguata informazione ai cittadini sul contenuto del referendum, per la partecipazione dei partiti politici e delle associazioni alla campagna referendaria.
9. Successivamente alla presentazione delle firme raccolte, il consiglio comunale, la giunta municipale, il sindaco o gli altri organi competenti, ivi compresi i dirigenti, sospendono l'attività deliberativa sul medesimo oggetto salvo che, con deliberazione approvata dai tre quinti dei consiglieri assegnati, il consiglio non ne riconosca l'urgenza.
10. Le procedure elettorali si uniformeranno a criteri di economicità ed imparzialità anche attraverso una forte riduzione del numero dei seggi e la loro apertura per più giorni consecutivi.
11. Il consiglio comunale dovrà, entro sei mesi dalla proclamazione dei risultati, deliberare sulla materia oggetto del referendum, congruamente motivando in ordine ai suoi risultati.
12. Non potrà, comunque, svolgersi referendum nell'anno precedente il rinnovo del consiglio comunale.

13. In caso di richiesta di più referendum, questi si svolgeranno contemporaneamente.

PRESO ATTO che tale formulazione accoglie in parte i principi dei referendum propositivi ed abrogativi contenuti nella proposta popolare presentata dal Movimento 5 Stelle;

CONSIDERATO che la Commissione Statuto ha preso inoltre atto delle ulteriori proposte formulate dal citato movimento di modifica dello Statuto protocollate rispettivamente al n.12269 del 16.5.2011 e al n.15349 del 15.6.2011, che contengono integralmente anche quelle modifiche di cui alla proposta di iniziativa popolare;

VISTE le motivazioni formulate dalla commissione relativamente a tutte le osservazioni proposte e di cui all'allegato;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'Art.49 del Decreto legislativo 18.08.2000 n.267;

D E L I B E R A

1. di accogliere la proposta della commissione statuto e regolamenti circa la formulazione dell'Istituto referendario in occasione di proposta della revisione statutaria, che accoglie parzialmente la proposta popolare presentata dal Movimento 5 Stelle Cremasco per quanto concerne l'introduzione del principio di referendum propositivi ed abrogativi.
2. di condividere altresì le motivazioni espresse dalla commissione stessa circa l'osservazione del Movimento 5 Stelle Cremasco per la revisione dello statuto.
3. di dare atto che la presente deliberazione è da ritenersi il pronunciamento del Consiglio Comunale in merito alla proposta di iniziativa popolare presentata dal Movimento 5 Stelle Cremasco.

La proposta sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i consiglieri Piloni-Avaldi-Persico

Voti favorevoli 23

E' APPROVATA

DELIBERA N.8 "Revisione Statuto comunale"

Si dà atto degli interventi riportati nella delibera consiliare n.7 dell'odierna seduta.

Il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto lo statuto del Consiglio Comunale approvato con delibera n.133 del 5 novembre 2001 e successivamente modificato con delibera n.83 del 29.11.2010;

Visto in particolare l'art.4 comma 6 che prevede che ogni dieci anni, a decorrere dalla data di approvazione dello statuto, lo stesso dovrà essere sottoposto ad una globale revisione;

Vista la proposta dello statuto revisionato ai sensi del succitato articolo elaborato dall'apposita commissione consiliare statuto e regolamenti;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'Art.49 del Decreto legislativo 18.08.2000 n.267;

D E L I B E R A

1. di approvare l'allegato statuto del Comune di Crema, revisionato come in premessa indicato composto da n.54 articoli e che viene a sostituire quello approvato successivamente modificato con le delibere in premessa indicate.
2. di pubblicare lo statuto, ad avvenuta esecutività dell'atto, nel bollettino ufficiale della Regione, affisso (pubblicato) all'albo pretorio dell'ente per trenta giorni consecutivi ed inviato al Ministero dell'Interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.
3. di dare atto che lo statuto entrerà in vigore decorsi trenta giorni dalla sua affissione (pubblicazione) all'albo pretorio dell'ente.

La proposta sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i consiglieri Piloni-Avaldi-Persico

Voti favorevoli n.23

E' APPROVATA

DELIBERA N.9 "Cessione immobile di proprietà comunale sito in Via Samarani all'Azienda Farmaceutica Municipalizzata A.F.M. di Crema."

Si dà atto degli interventi riportati nella delibera consiliare n.7 dell'odierna seduta.

Il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto lo statuto del Consiglio Comunale approvato con delibera n.133 del 5 novembre 2001 e successivamente modificato con delibera n.83 del 29.11.2010;

Visto in particolare l'art.4 comma 6 che prevede che ogni dieci anni, a decorrere dalla data di approvazione dello statuto, lo stesso dovrà essere sottoposto ad una globale revisione;

Vista la proposta dello statuto revisionato ai sensi del succitato articolo elaborato dall'apposita commissione consiliare statuto e regolamenti;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'Art.49 del Decreto legislativo 18.08.2000 n.267;

D E L I B E R A

1. di approvare l'allegato statuto del Comune di Crema, revisionato come in premessa indicato composto da n.54 articoli e che viene a sostituire quello approvato successivamente modificato con le delibere in premessa indicate.
2. di pubblicare lo statuto, ad avvenuta esecutività dell'atto, nel bollettino ufficiale della Regione, affisso (pubblicato) all'albo pretorio dell'ente per trenta giorni consecutivi ed inviato al Ministero dell'Interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.
3. di dare atto che lo statuto entrerà in vigore decorsi trenta giorni dalla sua affissione (pubblicazione) all'albo pretorio dell'ente.

La proposta sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i consiglieri Piloni-Avaldi-Persico

Voti favorevoli n.23

E' APPROVATA

Alle ore 21.00 del 14 FEBBRAIO 2012 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Antonio Agazzi

Il Segretario Generale
Giuseppe Cattaneo